

Care ACLI, sono arrivato al capolinea e vi saluto.

Siete state per me la scoperta e lo stimolo per l'impegno sociale. Mi avete aiutato a crescere e a lottare. Mi avete fatto soffrire per certi compromessi e involuzioni.

Confesso che quel "Cristiano" è stato all'inizio un soffio di liberazione e poi un peso progressivo da portare. Invece di continuare ad abbeverarmi al rivoluzionario pensiero ispiratore mi sono ritrovato sempre più spesso a difendermi dalla mia reinterpretazione politica e ideologicamente riscalare.

Ma i germi del coinvolgimento volontario nel sociale sono sopravvissuti nel corpiccio ipertutturato che siete diventate.

Dentro le ACLI credo ci siano ancora spazi per la purezza dell'impegno, per la gratuità del dono, per l'aiuto all'ultimo.

La maturità reclamerebbe la lotta partecipata alla costruzione di un "altro mondo", quello che abbiamo sognato da bambini.

Quello che non ho saputo costruire, pur impegnandomi fortemente.

Non fermatevi, vi prego.

Sviluppate il cammino.

Cambiate il destino dell'umanità.

Molti uomini e l'eterno saranno con voi.

Li rivedremo?

Intanto addio!

Alberto.